

**23 aprile 2023**  
**III DOMENICA DI PASQUA (A)**  
**Giovanni 1,29-34**

### **1. L'immagine dell'agnello**

La preparazione di Giovanni il Battista, probabilmente sviluppata a Qumran, nel gruppo degli esseni, ha maturato una spiritualità che lo ha portato a collegare insieme vari richiami:

*il sangue dell'agnello, sugli stipiti delle porte*, quando il popolo d'Israele fu liberato da Mosé, salvò dall'eccidio dell'angelo sterminatore i primogeniti,

*l'agnello che veniva ucciso nel tempio*, ogni giorno, mattino e sera,

allontanava le forze del male, esprimendo la propria espiazione di popolo peccatore e fedele,

*l'agnello "condotto al macello prende su di sé i peccati del mondo"* come ricorda Isaia (53,7-12).

Ma Giovanni Evangelista, probabilmente, carica questa immagine, alla luce di Gesù sulla croce, anche con il *sacrificio di Abramo* che stava per compiere sul figlio Isacco,

deciso di voler offrire a Dio, come testimonianza totale, la propria fedeltà. E all'ultimo momento viene salvato perché nei dintorni un agnello prende il posto di Isacco.

E Giovanni ci ricorda che *Gesù muore sulla croce* nello stesso pomeriggio, la vigilia di Pasqua,

### **2. Gesù viene a togliere 'il peccato'**

Un agnello non fa paura perché non ha potere, è inerme: rappresenta il Dio mite e umile (se ti incute paura, stai sicuro che non è il Dio vero).

Eppure toglie **il peccato** del mondo. Il peccato, al singolare, non i mille gesti sbagliati con cui continuamente laceriamo il tessuto del mondo, ne sfilacciamo la bellezza.

Ma il peccato profondo, la radice malata che inquinava tutto. Non i singoli atti sbagliati che continueranno a ferirci, ma una condizione, una struttura profonda della cultura umana, fatta di violenza e di accecamento, una logica distruttiva, di morte. In una parola: il disamore, che è indifferenza, violenza, menzogna, chiusure, fratture, vite spente...

Gesù viene come **il guaritore del disamore**. E lo fa non con minacce e castighi, non da una posizione di forza con ingiunzioni e comandi, ma con quella che Papa Francesco chiama

«**la rivoluzione della tenerezza**». Una sfida a viso aperto alla violenza e alla sua logica.

Agnello che **toglie** il peccato: con il verbo al tempo presente; non al futuro, come una speranza;

non al passato, come un evento finito e concluso, ma adesso:

ecco colui che continuamente, instancabilmente, ineluttabilmente toglie via, se solo lo accogli in te, tutte le ombre che invecchiano il cuore e fanno soffrire te e gli altri.

La salvezza è dilatazione della vita; **il peccato è, all'opposto, atrofia del vivere**,

rimpicciolimento dell'esistenza. E non c'è più posto per nessuno nel cuore,

né per i fratelli né per Dio, non per i poveri, non per i sogni di cieli nuovi e terra nuova.

Come guarigione, Gesù racconterà la parabola del Buon Samaritano,

concludendola con parole di luce: *"fai questo e avrai la vita"*.

### **3. Anche noi impegnati come lui**

Vuoi vivere davvero, una vita più vera e bella? Produci amore. Immettilo nel mondo, fallo scorrere...

E diventerai anche tu guaritore della vita. Lo diventerai **seguendo l'agnello** (Ap 14,4).

Se questo seguire lo intendiamo in un'ottica sacrificale,

il cristianesimo diventa immolazione, diminuzione, sofferenza.

Ma se capiamo che la vera imitazione di Gesù è amare quelli che lui amava,

desiderare ciò che lui desiderava, rifiutare ciò che lui rifiutava, e toccare quelli che lui toccava,

e come lui li toccava, con la sua delicatezza, concretezza, amorevolezza

e non avere paura, e non fare paura, e liberare dalla paura,

allora sì lo seguiamo davvero, impegnati con lui a togliere via il peccato del mondo,

a togliere respiro e terreno al male, ad opporci alla logica sbagliata del mondo,

a guarirlo dal disamore che intristisce, ad essere solari e fiduciosi nella vita, negli uomini e in Dio.

Perché la strada dell'agnello è **la strada della felicità**.